

Sintesi del gruppo

CATECHESI RAGAZZI E BAMBINI

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE

In ascolto della Parola

Come leggere un testo biblico

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Inizialmente abbiamo condiviso i pensieri che sono venuti a ciascuno dopo l'incontro in plenaria e dopo aver letto la scheda.

Sono emerse le seguenti riflessioni:

- L'interpretazione della Bibbia è un mezzo per trovare un dialogo con Dio
- La Bibbia è stata scritta da esseri fallibili che fanno errori per far passare il messaggio di Dio. Si tratta quindi di materiale imperfetto per far passare un messaggio divino.
- Si rigenera ed è sempre nuova, non ha tempo
- Interpretazione dello Spirito Santo nell'approccio al testo.

Nella seconda parte si è parlato di come applicare quanto emerso, nell'attività della catechesi con i bambini.

E' emerso che a catechismo è più facile spiegare il testo biblico mentre durante la messa è più complicato e che sarebbe importante differenziare l'omelia per un maggiore coinvolgimento dei bambini.

Quanti effettivamente si pongono l'interrogativo che Dio parla ad ognuno di noi? È già difficile per gli adulti figuriamoci per i bambini.

Anche ai bambini dovrebbe essere spiegato che l'Antico testamento è stato scritto come una forma di mito per cui alcuni eventi devono essere interpretati e non hanno il significato letterale; il rischio sennò è che passino dei concetti non più attuali.

Una modalità da applicare al catechismo potrebbe essere quella di solennizzare la lettura della parola inserendo anche dei rituali oppure dei simboli, dei gesti tipo mettere al centro il libro della Bibbia con una candela.

Oppure far leggere direttamente ai bambini i brani della Bibbia facendola narrare a loro.

D'altra parte, il rischio della solennizzazione è anche quello di allontanare quindi si contrappone a questo concetto la possibilità che invece si debba avvicinare la parola di Dio rendendola più umana ad esempio spiegando ai bambini che la Bibbia è stata scritta da esseri umani con le loro fragilità, i loro limiti e questo potrebbe probabilmente rendere il messaggio più vicino. È stato in questo senso ricordato il concetto di chi è Dio che non è solo un qualcosa di lontano ma è padre e madre.

Catechesi bambini e ragazzi – Gruppo 2

Dopo un primo momento di conoscenza, una breve risonanza su quanto ascoltato e le parole che maggiormente sono state citate sono: COMUNITA' - INSIEME- (leggere, interpretare), essere agenti di trasformazione sociale, Parola sempre nuova e al passo con i tempi.

Le sfide sono quelle di un coinvolgimento maggiore dei genitori.

Captare il modo di comunicare dei ragazzi, perché l'evangelizzazione e dialogo con loro prepari il terreno all'opera di Dio in loro.

Il recupero del senso di comunità.
Mettere al centro la Parola.

Catechesi bambini e ragazzi – Gruppo 3

Il gruppo 3 è formato da catechisti e animatori di età ed esperienze diverse. Dopo una prima fase di presentazione dei vari partecipanti e delle loro esperienze come operatori in parrocchia siamo passati a analizzare quale aspetto dell'incontro in plenaria fosse stato più significativo.

Il punto dell'incontro che ha più colpito è stato l'ultimo punto della riflessione finale, ossia leggere e interpretare la parola sapendo "chi si ha di fronte". Tutti abbiamo condiviso la difficoltà ma anche la necessità di riportare la Parola alla realtà dei nostri interlocutori, bambini e ragazzi senza però rischiare di banalizzarla.

Questo però ci ha fatto riconoscere anche la nostra inadeguatezza o poca preparazione. Anche il tenore dell'incontro lo abbiamo trovato molto impegnativo.

Un altro aspetto che ci ha colpito è l'importanza del contesto comunitario della lettura che tutti auspichiamo, ma che riconosciamo molto difficile. La società moderna ha modificato il concetto di "comunità" che spesso langue in diversi contesti della nostra vita.

Nel confronto abbiamo condiviso altre riflessioni:

- difficoltà e necessità di raggiungere e coinvolgere le famiglie
- riportare la parola alla vita quotidiana
- impegno nel renderci noi primi testimoni della parola

Abbiamo concluso l'incontro riconoscendo che questo corso è per noi un'opportunità per crescere, nonostante la sua difficoltà. Inoltre abbiamo convenuto che sia buona cosa affidarci allo Spirito Santo che sicuramente può tirare fuori il meglio da ciascuno di noi

Catechesi bambini e giovani Gruppo 4

Punti di vista diversi. Le persone più "grandi" ritengono importante valorizzare di più la lettura della Bibbia (anche dell'Antico Testamento) durante gli incontri di catechismo dei bambini. Sarebbe bello far apprezzare ai bambini questo libro dove sono raccontate tante storie. Inoltre per alcune il catechismo non "tradizionale" non consente di stare con i bambini un tempo sufficiente a trasmettere qualcosa. Per altri invece le nuove forme di catechismo, come quello a 4 tempi, si adattano meglio al cambiamento radicale che c'è stato nella società negli ultimi 60-70 anni in quanto consente di coinvolgere anche la famiglia che deve diventare la vera prima destinataria dell'annuncio.

I giovani del gruppo sottolineano che è importante che il catechismo dei bambini non sia un obbligo imposto dai genitori perché questo rischia di essere controproducente e può portare il bambino ad allontanarsi, non appena ha la possibilità di decidere da solo. Inoltre, trovano che sia importante che il catechismo sia fatto da persone giovani che vengono viste dai bambini come "fratelli o sorelle maggiori" e quindi possono fare da esempio.

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE

Chiesa, popolo di Dio in cammino.

Passi di rinnovamento

Serena Noceti

Catechesi dei ragazzi e dei bambini - Gruppo 1

Alle quattro persone presenti stasera nella stanza 2 se ne sono unite altre tre di un altro gruppo, per un totale di sette persone

Dopo la lettura del brano di 1Gv 1, 1-4 e degli estratti del Documento finale del Sinodo 2021-2024 si è aperta una riflessione sul tema della catechesi dei bambini.

Le parole di Serena Nocenti, che ci ha ricordato che il Concilio vaticano II non vuole una Chiesa di sudditi ma di cittadini, ci hanno esortato a riflettere sui modi di dare spazio a bambini, di ascoltare la loro voce e di accoglierli nel modo più adatto, rendendoli protagonisti all'interno della Chiesa, per accogliere il loro carisma e adottare il loro punto di vista, come volle anche Gesù in Mc 9, 33-37.

In alcuni casi il tentativo di dare spazio ai bambini nell'animazione della messa, ad esempio nelle letture, è mal visto dagli adulti, ma è un modo di valorizzarli e renderli protagonisti. Come ci ricorda il Documento finale del Sinodo, 61, "La loro voce è necessaria alla comunità". Alcuni dubbi sono stati avanzati sul modello della catechesi in quattro tempi, che forse ha fatto il suo corso. La società è cambiata e i genitori fanno sempre più fatica a seguire il percorso, sono anche meno preparati di quanto lo erano un tempo. Oggi quasi nessuno conosce le preghiere e le recita in famiglia, per fare un esempio. D'altro canto, il fine della catechesi dei bambini non dovrebbe essere quello della preparazione ai sacramenti ma la ricerca dell'amore di Gesù.

Una soluzione potrebbe essere quella di valorizzare l'annuncio alle famiglie, che devono essere riavvicinate e rievangelizzate. Bisognerebbe poter costruire delle opportunità di incontro con le famiglie con bambini molto piccoli (catechesi 0-6), ad esempio, "catturare" la loro voglia di condivisione e di riflessione subito dopo il battesimo, offrendo magari degli spazi di riflessione ai genitori mentre i piccoli possono giocare con degli animatori. La Comunità dovrebbe offrire delle occasioni per creare dei legami di amicizia, anche in questo la catechesi a quattro tempi ha dei limiti perché i bambini finiscono per vedersi solo una volta al mese, al di fuori della messa, a cui partecipano sempre meno.

Anche il catechismo dovrebbe quindi essere avvertito più come luogo di relazione, accoglienza, in cui si può liberamente essere sé stessi. Viene sottolineata la necessità di presentare la comunità come luogo di accoglienza, di persone che si vogliono bene, generativa della fede. L'attenzione alla persona dovrebbe proporre un modello diverso da quello della società odierna, in cui si tende alla perfezione e a modelli standard: la comunità ha bisogno di tutti, per come ciascuno è e per quello che ciascuno può dare, senza escludere. Uno dei problemi rimane quello della comunicazione, di come arrivare alle famiglie, oltre che ai bambini. La difficoltà dell'annuncio parte proprio dalla ricerca e dal contatto con chi è al di fuori della comunità.

Catechesi dei ragazzi e dei bambini - Gruppo 2

1 Gv 1,1- 4

Dopo la rilettura del testo biblico, è stata notata l'insistenza nel ripetere da parte degli apostoli " ...quello che abbiamo veduto e sentito..." , raccontano come l'essere stati con Lui abbia cambiato la loro vita non è un mero racconto. L'essere chiamati anche noi alla gioia piena e che questa gioia deve essere Condivisa.

Il voi che diventa noi (accoglienza all'interno del popolo di Dio)

All'interno del gruppo è emerso che i bambini all'interno della celebrazione Eucaristica sono molto spesso soggetti passivi. Ci sono tentativi di coinvolgimento (offertorio, questua, intronizzazione della Parola, omelia dialogata, attività del chiostro per i bambini fino alla seconda elementare sul Vangelo della domenica, scambio della pace portato dai bambini all'assemblea).

All'interno delle nostre comunità c'è una scarsa apertura ai bambini piccoli, visti molto spesso come "disturbatori" all'interno della Celebrazione. I bambini e i ragazzi sono potenziali missionari specialmente nei confronti dei coetanei e noi catechisti dovremmo essere meno "insegnati" e più missionari questo anche perché la catechesi è vista, percepita e vissuta come strettamente legata ai Sacramenti.

Catechesi dei ragazzi e dei bambini - Gruppo 3

Primo momento: Lettura del brano di Giovanni 1, 1-4

Secondo momento: Riflessione personale dei partecipanti.

- Bell'incontro: mi ha colpito la parte sulla parrocchia tridentina e ho avuto informazioni nuove e interessanti. Mi chiedo a livello territoriale che cosa sta succedendo. Il sollecito di una Chiesa in continua riforma, di un annuncio che continua ci spinge a metterci in discussione.
- sono colpita dalla prima domanda che mi sono fatta poco spesso: Perché esiste la Chiesa? E che cosa è la Chiesa? Ribadire che la chiesa non l'edificio bensì noi che siamo qui per portare il nostro annuncio. Noi siamo comunità che annuncia anche a chi non crede; questo annuncio porta avanti la Chiesa. Abbiamo fede in Gesù e questo è proprio la nostra forza. Questo incontro è stato rivelativo.
- Nel nostro ambito è molto facile perché siamo tutti credenti. Ma quando ti devi confrontare con qualcuno che ti interroga, se hai gli argomenti puoi convincere gli altri. In questo senso, questo incontro mi ha aiutato molto e mi ha fornito degli strumenti
- Mi è piaciuto molto l'incontro e il titolo ha già riassunto tutto il contenuto espresso. Il Popolo siamo tutti noi, tutti diversi e ciascuno di noi può portare qualcosa con il proprio carisma e talento. Siamo sempre in cammino per migliorarci.
- Il tema della chiesa l'ho affrontato molto spesso. Mi ritengo una persona molto fortunata: non ho mai avuto difficoltà a esprimere la mia fede. Ho sempre avuto amici che come me hanno fatto questo percorso anche se ho lasciato dietro a me alcuni amici che non credevano, senza problemi. Anche se ero il "diverso" non ho mai avuto problemi a dire che ero credente.

Faccio parte di questa associazione "La Pira" che ruota intorno alla Chiesa. Capisco però le perplessità di alcuni miei coetanei, di chi non ha come me amici che lo legano alla chiesa. Il nostro obiettivo è quello di parlare di Chiesa come noi la conosciamo, senza inventare niente: far passare ai ragazzi non tanto la teoria, ma quello che viviamo noi ogni giorno. **La chiesa è diventata casa nostra.** Tu vai lì e qualcuno trovi. I sacramenti sono importanti, ma per me è prioritario creare il senso di comunità. Nei campi che frequentiamo, vediamo che i ragazzi che cambiano: non c'è bisogno di dire, ma sono loro che assorbono e insieme creiamo una comunità. Per me chiesa è Casa. Mi sento accolto, avere le chiavi e andare quando vuoi lo rende un ambiente che facciamo nostro. Le esperienze insieme, creano senso di comunità.

- Se non si porta il vissuto, l'esperienza umana, l'amicizia, l'accoglienza, allora è come il seme che cade fra le spine. L'annuncio della fede passa attraverso l'amicizia. Lo stile di sentirci

Terzo memento. Sessione di analisi delle domande.

- Riforma: che cosa significa? Cambiare la forma è anche la sostanza? I Bambini hanno molto da donare alla comunità (n.61) È possibile accettare i bambini? Aprirsi anche ai difetti degli altri. È importante pensare a una Messa comunitaria ma qualcuno si lamenta. Ma non dobbiamo essere disfunzionali: si tende a cercare sempre il difetto, invece di dare valore alle cose positive. Noi siamo i bambini di 30 anni fa: quello che fanno adesso lo facevo anch'io. Pensare che si possa fare a meno di una parte della comunità è agghiacciante. Sarebbe impensabile fare a meno di loro. Il bambino che fa confusione va aiutato a stare in Chiesa. Trovare il modo di unire gli estremi: avvicinare i bambini agli anziani.

- Perché la gente prima andava in chiesa? Perché cercava l'occasione per riunirsi. E le occasioni di socializzazione ruotavano tutte intorno alla chiesa. Ora è cambiato: la gente è più isolata.

Ma noi perché andiamo in chiesa? Per Dio? Per gli altri? Ma non è la stessa cosa? Ami Gesù, e pertanto ami gli altri. Vedi Gesù attraverso gli altri. Il ruolo che aveva la chiesa comunità forse ora è assolto da altre realtà. Forse prima ognuno aveva un ruolo, oggi si è perso questo ambiente. Per ritrovarlo forse occorre cambiare la chiesa per non rimanere chiusi all'accoglienza. È forse opportuno dare un ruolo a tutti. Rendere i bambini partecipi (portano il foglietto, fanno l'offertorio, ecc), rompere forse qualche schema. Invece di renderlo un momento noioso, creare un posto dove si prende tutto con più leggerezza e più partecipazione.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE

Introduzione al testo di 1Corinti

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Catechesi dei ragazzi e dei bambini - Gruppo 1

È stata messa in evidenza l'importanza del primato dell'annuncio; a volte la nostra religiosità è ridotta ad una questione interiore, propria invece è importante ricordare che il concetto espresso da Papa Francesco di una Chiesa in uscita.

Manca nelle famiglie il trasmettere il messaggio di fede in maniera concreta. Ci domandiamo: perché dovremmo venire in una comunità?

È stato sottolineato il senso dell'accoglienza da trasmettere all'esterno il messaggio di annuncio della morte e resurrezione. C'è questo messaggio? Forse non ci sentiamo chiamati o non ascoltiamo...l'incontro di stasera è molto difficile renderlo concreto nella realtà perché all'interno dei testi di stasera ci vediamo anche del giudizio.

Sembra che i problemi delle prime comunità siano gli stessi di adesso: divisione fra chi è più bravo che ostacola l'apertura e l'entrata.

Prima la società era permeata dal cattolicesimo adesso la situazione è diversa: questa spinta di annunciare dovrebbe essere un'esigenza non dovrebbe essere un dovere ma non è così perché la nostra fede è poca.

Siamo ancora in un concetto di fede molto intimistica: se sei accolto e capito, bene sennò te la tieni per te.

La difficoltà di riscoprire l'incontro: nei contesti protetti riusciamo ma fuori no. La chiesa in uscita è anche quella che va a cercare fuori dalla zona di comfort.

Se c'è una comunità si vive e si comprende la fede, il problema è se non c'è.

Rischio di comunità scomparti.

Al catechismo quattro tempi il nostro obiettivo non deve essere insegnare qualcosa ma far sperimentare ai bambini l'amore di Gesù: quando ho fatto la catechesi mi sentivo amato. Si cerca di rispondere alla domanda di avere una fede che non si ripete ma in realtà noi alla messa ripetiamo sempre la stessa. Così è difficile parlare di fede che non si ripete, situazione meccanica bisogna rendere più comprensibile.

Il punto è cercare di non essere ostacoli ma vettori, cosicché i ragazzi vengano alla catechesi con lo stesso entusiasmo con cui vanno allo sport, ad esempio, coinvolgendoli nella vita della comunità.

Catechesi dei ragazzi e dei bambini - Gruppo 2

Il tema dell'annuncio ha posto in evidenza la necessità di trasmetterlo con semplicità, coinvolgendo il più possibile i bambini e i ragazzi, essere accoglienti cercando con i nostri gesti, le nostre parole di far trasparire l'amore di Dio.

Cercare proposte nuove, sperimentare, vivere la dimensione comunitaria in modo tale che i ragazzi si pongano domande del perché alcune persone dedicano il loro tempo al servizio della comunità, modulare gli incontri in base alle esigenze dei ragazzi, delle famiglie.

Ascoltare i ragazzi per intercettare quali sono i loro dubbi, insicurezze...

Individuare occasioni di servizio per i ragazzi e per i bambini tenendo conto della loro età, incontri con persone che fanno servizio all'interno della parrocchia oppure in contesti esterni. Si ribatte sempre sul coinvolgimento delle famiglie.

Fare rete con le altre parrocchie

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE

La pedagogia di Gesù

Serena Noceti

Catechesi dei ragazzi e dei bambini - Gruppo 1

Risonanza su cosa ci ha colpito della presentazione di Serena Noceti:

- Rispetto al resoconto iniziale che è stato fatto dell'incontro precedente, mi stupisco su come mai molti non sentono la *resurrezione*. Come mai c'è difficoltà nell'accogliere e lasciarsi guidare dalla *resurrezione*? La *croce* sì e la *resurrezione* no...
- Mi ha colpito il metodo di Gesù di educare attraverso le domande. Anche noi con i nostri bambini avevamo pensato questa modalità, ma si aveva timore di non saper rispondere e quindi non l'abbiamo più applicata
- Secondo me fare domande non implica una sola risposta giusta, ma ogni risposta ha un suo perché.
- Anche noi abbiamo provato a fare domande ai nostri ragazzi, ma, forse a causa dell'età, non sempre arrivavano risposte dai ragazzi. Mi ha colpito anche che la pedagogia di Gesù è rivolta all'adulto. Oggi all'adulto non si offre formazione, ma solo servizio senza un percorso. Forse bisognerebbe affiancare le due cose.
- Mi ha colpito il percorso di conversione anche di Gesù che all'inizio pensa che la sua missione sia per gli ebrei, ma dopo l'episodio della donna insistente, paragonata a un cane da Gesù, a Gesù gli si apre un'altra visione di missione e in qualche modo si converte. Questo aspetto umano di Gesù mi dà tanta forza per affrontare il nostro cammino e le nostre difficoltà.
- La libertà di Gesù è il suo uscire dagli schemi. Lui è cresciuto e vissuto in un luogo in cui la società era piena di stereotipi e schemi sociali, Gesù scardina tutto e va contro tendenza. Questo lo fa molto uomo e profeta. Confrontando la nostra società, noi siamo ancora a un livello intermedio, un po' inceppati, bloccati e un po' proviamo a rivoluzionare. Ma non è facile uscire dalle nostre gabbie in cui ci sentiamo sicuri, perché per noi le gabbie sono il nostro rifugio e non ci rendiamo conto che invece è un limite. Gesù ci vuole liberi.
- Sono rimasta colpita dalla pedagogia per gli adulti, quindi anche noi abbiamo bisogno di formarci, invece questo viene sottovalutato. Per accompagnare i bambini, anche per noi ci vuole un momento comunitario in cui poter porre domande, pensare, riflettere.
- Quello che Serena ha detto del *Regno di Dio* mi ha fatto ricordare la difficoltà incontrata per far capire ai bambini il *Regno di Dio*. Il *Regno* è una terminologia che non trova realtà nella nostra società e vita quotidiana, ma nelle fiabe; quindi, è difficile collocarlo nella realtà dei bambini, come concetto.

Per quanto riguarda l'attività abbiamo scelto la seconda proposta di elaborare il programma di un anno di catechesi per ragazzi e ragazze di 12 anni dedicato alla figura di Gesù.

Ovviamente, non avendo sufficiente tempo, non siamo riusciti a coprire un intero anno e a elaborare i dettagli, ma abbiamo buttato giù tre momenti di incontro che potrebbero durare ciascuno anche 2/3 incontri settimanali dei ragazzi. Lo sintetizziamo in una tabella.

	<i>Io e Gesù</i>	<i>Io come Gesù</i>
Tempo	Contenuti da trasmettere: Conosco la vita di Gesù	Esperienze da vivere insieme: Incontro gli altri come Gesù
Primo modulo: Gesù a 12 anni "scappa" dai genitori	Senti di essere impedito a casa di fare ciò che per te è importante? Vorresti andare da qualche altra parte? Tu hai mai sentito il bisogno di scappare, isolarti?	Uscire a incontrare e conoscere altri bambini e ragazzi in difficoltà: Casa famiglia La Casina Rossa a Soffiano
	Racconto con tecnica della narrazione dal punto di vista di Gesù.	
	Gli Idoli: cosa ci insegnano? Perché ci piacciono?	
	Gesù influencer: Come sarebbe al giorno d'oggi Gesù su Instagram? Facciamo diventare Gesù il nostro influencer?	
Secondo modulo: Le nozze di Cana	Lettura e drammatizzazione del vangelo	Festa con "banchetto" e spettacolo (tipo <i>talent show</i>) in cui ognuno mostra ciò che più gli piace fare e così scopre i suoi simili. Anche con gemellaggio con le altre parrocchie tra gruppi della stessa età
	Aver fiducia nei genitori? O disubbidire?	
	Rivelazione di sé con gli altri: Far vedere agli altri chi siamo o conformarci agli altri?	
	Fare festa e stare con gli amici: perché ci piace?	
Terzo modulo: La chiamata dei 12	Racconto con tecnica della narrazione dal punto di vista del Discepolo	Esperienza sportiva: - sport singolo in cui devo puntare solo sulle mie forze e se vinco o perdo dipende solo da me stesso - sport di gruppo in cui tutti devono conoscersi e collaborare per essere forti e chi è più forte aiuta gli altri per vincere
	Stare da soli o fare gruppo?	
	La forza del gruppo: pro e contro	
	Chiusura e accoglienza dell'altro nel gruppo	

<i>Io con Gesù</i>
Occasioni formative, linguaggio e canali comunicativi: Mi lascio guidare da Gesù
Fare incontri separati sullo stesso tema per Ragazzi e Genitori con eventuale confronto: i genitori leggono a caso i bigliettini anonimi dei ragazzi che dicono la loro o fanno domande
Relatori esterni che sappiano parlare e coinvolgere i ragazzi o sappiano portare la loro testimonianza
Continuità tra percorso da bambini a ragazzi: far rivivere attività fatte nei primi anni di iniziazione cristiana, e farli fare quindi nuove esperienze sulla stessa tematica per fargli vedere le cose con occhi nuovi. Per esempio: da bambini hanno fatto i pacchi, da ragazzi fanno e distribuiscono i pacchi. Da bambini mettono a posto i libretti e i foglietti dopo la messa, da ragazzi fanno le pulizie in chiesa.
Come canale comunicativo si può usare la Tecnica della narrazione, anche attualizzata (da preparare prima con cura) con la quale i ragazzi riescono ad immedesimarsi meglio nell'episodio vissuto da Gesù. In un secondo momento leggere comunque il brano del Vangelo.
Come canale comunicativo si può usare la Drammatizzazione, in cui si rappresenta il brano del vangelo recitandolo, anche costruito con i ragazzi

Catechesi dei ragazzi e dei bambini - Gruppo 2

Abbiamo provato a rispondere alle domande suggerite dalla scheda, ma con grande difficoltà. Ecco alcune suggestioni.

1. Adolescente: Chi sono? Che cosa voglio essere? Corrispondo all'idea che gli altri hanno di me?

Bambino: Sono accettato/a? sono amato da vero? Rassicuriamo che siamo amati da Dio anche nei momenti difficili. Se imparano a ricevere amore sono pronti a darlo.

3. dovremmo proporre la catechesi come una scelta libera. Per esempio, la prima confessione: non farla vivere come un'imposizione ma come una proposta libera. Forse però per i bambini è più difficile lasciare loro la scelta. La famiglia ha un ruolo fondamentale: il primo impegno parte da lei

Sarebbe necessario che si facesse un percorso comune ma non tutti devono/possono allo stesso momento ricevere i sacramenti. Solo chi è pronto riceve l'eucaristia. Ma come si fa a comprendere chi è pronto? Chi veramente vuole? Forse non dobbiamo far capire tutto: il catechismo ti porta al sacramento, spiegando, certo, ma lasciando che lo Spirito Santo agisca e intervenga.

Confessione sì, confessione no? Posso riconciliarmi a Gesù senza confessione? Ci sono esperienze di parrocchie dove la confessione non è prevista per bambini e ragazzi.

Lasciare il tempo e fare domande, riflettere può aiutare i bambini. Smontare i nostri "programmi" fanno più esperienza dell'amore di Dio.

C'è un limite difficile fra l'accoglienza, l'ascolto e la condivisione e la trasmissione di elementi fondamentali della formazione puramente cristiana.

I bambini sono più ricettivi, soprattutto se gli insegnamenti passano attraverso la loro esperienza. I bambini imparano giocando e poi arriva alla consapevolezza.

Perché la Parola della Chiesa appare oggi così poco significativa? Forse va aggiornato l'approccio alla Parola. Il metodo è quello di far capire che sono amati da Gesù. Il gruppo di catechismo è una certezza.

Fare gruppo, sentirsi comunità è fondamentale. Per fare gruppo è necessario fare delle esperienze insieme: mangiare insieme, uscire insieme.

A cosa serve il dopo cresima? Forse perché è necessario sperimentare l'amore di Gesù, condividendo certe esperienze insieme. Allo stesso modo anche i bambini devono trovare questo contesto.

Noi prepariamo ai sacramenti, ma anche alla vita cristiana, portare il nostro esempio e la nostra esperienza.

Quali criteri possiamo proporre?

- Fare comunità
- Far sperimentare l'amore di Cristo

- Portare la Parola alla loro esperienza (attraverso il gioco, l'esperienza, ...)
- Ascoltare e far parlare i bambini/ragazzi
- Usare la Messa come catechesi attiva
- Usare un linguaggio adeguato a chi abbiamo davanti a noi

Organizzare ritiri e campi di più di un giorno

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

Padre nostro:

il volto del Padre rivelato da Gesù

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Catechesi dei ragazzi e dei bambini - Gruppo 1

I due gruppi si sono ormai uniti da diversi incontri. La partecipazione è mediamente di circa metà dei membri di ciascun gruppo.

Sintesi dell'ultimo incontro sul Padre Nostro:

Riscoprire il significato della parola "Amen" che in molti casi oggi è completamente travisato: infatti si usa spesso per intendere "Pazienza!". Per questo motivo per alcuni sarebbe bello tornare a dire alla messa "Così sia" invece di "Amen". Comunque, è importante spiegare bene ai bambini il vero significato. Spesso però ci si scontra con il tempo a disposizione che i catechisti hanno per stare con i bambini che è poco. Qualcuno è contrario al catechismo a 4 tempi perché lascia poco spazio al rapporto con i bambini.

Un altro concetto molto difficile da spiegare è quello di "Regno di Dio", o le parole "cielo e terra" o "che sei nei cieli" del Padre Nostro che rischiano di apparire parole vuote di significato: bisogna chiarire ai bambini che con questi termini si intende dire che Dio è presente in ogni dove, in tutto l'universo, utilizzando parole semplici che risultino per loro ben comprensibili.

L'importante è non passare delle nozioni, ma trasmettere la bellezza della preghiera e favorire l'incontro con Gesù. Una catechista fa notare che ai bambini piace tanto il brano del Vangelo che precede il Padre Nostro, dove Gesù invita a pregare ognuno nella propria camera, a tu per tu con Dio; probabilmente i bambini sentono questo bisogno di intimità.

Inoltre appare fondamentale ribattere sul concetto di "BABBO" che è per loro familiare: Dio è il nostro babbo a cui ci si può sempre affidare. Dare ai bambini la speranza: il pane quotidiano che Dio ci dà e ci darà sempre; aiutarli a non perdere fiducia nel futuro, nonostante che a volte ci sentiamo afflitti da tutte le cose brutte che succedono nel mondo. Ogni giorno invece "fertile", ogni giorno ci dà un'opportunità per fare bene. Non importa accumulare; Dio non ci farà mai mancare niente.

Quali esperienze potremmo far fare ai bambini/ragazzi per avvicinarsi alla preghiera?

1. Sarebbe bello, con i più grandi, riuscire a responsabilizzarli tanto da far loro sperimentare, durante il camposcuola, un "deserto" consegnando a ciascuno l'ostia da portare con se' durante la riflessione. In passato qualcuna delle catechiste ha vissuto questa esperienza e la ricorda ancora come qualcosa di "travolgente".
2. Portare i bambini nei luoghi della chiesa, come la sacrestia, far prendere loro confidenza con gli oggetti liturgici.
3. Fare un foglietto separato con le parti della messa che di solito non vengono riportate nel foglietto della domenica, come la preghiera eucaristica.
4. Regalare ai bambini qualche piccolo oggetto come una candela o un segnalibro invitandoli ad usarlo quando pregano.

5. Proporre un calendario dell'Avvento in cui in ogni finestrina trovano un pezzettino che devono mettere da parte per ricomporre alla fine un'immagine o una scritta.
6. Invitarli a realizzare la Corona dell'Avvento e ad accenderla per una preghiera prima dei pasti.

Catechesi dei ragazzi e dei bambini - Gruppo 2

Nel nostro gruppo si sono uniti i partecipanti del gruppo 2 e del gruppo 3 della catechesi bambini e ragazzi, in quanto il gruppo 2 era composto da poche persone. Quindi erano presenti:

- dalla parrocchia di San Lorenzo a Greve: Roberta e Samuele
- dalla parrocchia di Monticelli: Sara
- dalla parrocchia di Sant'Angelo a Legnaia: Maria Letizia, Elisabetta, Anna, Fiorella
- dalla parrocchia dell'isolotto: Silvia, Julanda, Valentina e Sonia
- dalla parrocchia di San Quirico a Legnaia: Raffaella

Risonanza su cosa ci ha colpito della presentazione di Carolini Mischi e Giovanni Salvini e riflessioni varie:

- La preghiera del Padre Nostro dà senso a tutto, senso di appartenenza perché non si è soli, è una preghiera collettiva, del popolo. Anche la catechesi ha senso in questo noi! Tutti diamo il proprio contributo e ci si stimola a vicenda verso la preghiera a Dio, lungo la strada che stiamo facendo insieme. Per la catechesi si dovrebbe cercare di far sentire anche i bambini e i ragazzi parte di noi, cristiani che camminiamo insieme.
- Mi ha colpito l'importanza dell'amen, che è il nostro sì, la nostra risposta di partecipazione con convinzione e impegno nella comunità e nella vita.
- Dal brano di Papa Francesco, mi colpisce il concetto che Gesù non vuole spegnere l'umano, ma vuole valorizzarlo appunto. Su questo ci sarebbe da metter su un bell'impianto per la catechesi. Perché a volte quello che cerchiamo di passare ai bambini è il contrario, cerchiamo di slanciarsi verso l'alto perdendo di vista che siamo umani. Invece si deve manifestare sia i propri punti di forza che le proprie debolezze, non stare lì a subire e sopportare, ma manifestarsi e "rompere le scatole".
- La nostra vita in parrocchia non è un'altra realtà rispetto alle altre, ma è la nostra realtà, la realtà della nostra vita. Io che partecipo non faccio la catechista e la cristiana, ma io sono cristiana, io lo sono e lo vivo.
- Dopo l'incontro di catechismo, saluto i bambini dicendo: ci vediamo domenica alla messa! Ma quando non posso esserci, li avviso e dico: io non potrò esserci, ma voi andate!
- Dare l'esempio ai bambini e il miglior modo per insegnare a vivere. Così come l'allenatore di basket che insegna ai bambini a palleggiare e dice che in campo si

palleggia sempre, non può lui per primo non palleggiare quando entra in campo, altrimenti che insegnamento dà?

- L'umanità è alla base delle relazioni umane. Il prendersi cura gli uni degli altri è fondamentale.
- Non si deve sopportare, ma chiedere e tirar fuori le paure e le fragilità. I ragazzi forse hanno paura delle loro fragilità, se ne vergognano e si fanno vedere sempre felici, con una maschera. Si deve trasmettere ai ragazzi la consapevolezza che Dio ci ascolta anche attraverso chi hanno accanto. I bisogni devono diventare occasioni di dialogo.
- La fede non è una questione decorativa. Per i bambini la scelta nasce dai genitori che decidono di battezzare i propri figli e crescerli nella fede coadiuvati dalla comunità cristiana anche a partire dalla famiglia e i familiari. Però quando iniziano il percorso di catechesi, venire al catechismo o alla messa diventa l'ultima scelta dopo tutti gli altri impegni sportivi o ludici, quando non si hanno altri impegni si può andare in chiesa.
- Sarebbe importante fare catechesi ai genitori, almeno una volta al mese. Però il pericolo è che i genitori poi vengano solo per i figli. Comunque, resta un modo per riagganciarli e coinvolgerli nella comunità, dopo forse anni di separazione che essi stessi hanno avuto dalla fede o dalla vita cristiana.
- Io ho frequentato varie realtà e mi sono resa conto che è il pastore che guida il gregge, il sacerdote è importante in una comunità parrocchiale. Sì, Gesù è il riferimento, ma il prete è la guida per i fedeli.
- Il linguaggio usato sia dai catechisti che dal prete, è importante per coinvolgere e deve essere adattato al destinatario.
- Mi ha colpito che Gesù non vuole spegnere l'umano... sì, sono delle belle parole... io, partecipando ai campi internazionali, ho fatto esperienza con altre religioni e conosciuto come vivono convivendo con loro. A me una cosa che piace del cristianesimo è riuscire a trasportare il Vangelo nella vita quotidiana, cosa che non si riesce dai testi delle altre religioni. Forse si dovrebbe partire dalla vita per poi arrivare a Gesù e i suoi insegnamenti, non il contrario. La preghiera va vista come un dialogo ma, secondo me, funziona poco con i bambini. I bambini sono attaccati alla realtà, quindi gli si deve parlare della vita per arrivare a parlare di Gesù. Infatti, io da piccolo con le preghiere sentivo distante Gesù. Con i progetti dell'opera la Pira si impara chi sono io e chi è l'altro, si impara a rispettarci e a dialogare. Io mi apro con te per le mie debolezze e difficoltà e tu fai lo stesso con me, in quel dialogo si sente che c'è Gesù. Quando ci si espone abbassando la guardia e parlando delle proprie fragilità, si dà sicurezza all'altro che si sente più libero e questo fa sì che si crei un legame forte. Questo legame forte io lo vedo nella figura di Gesù, in uno slancio verso il cielo che diventa dialogo. E questo per me vale ovunque perché io sono cristiano sempre, in ogni realtà, non solo nell'edificio chiesa

Si è aperto un piccolo dibattito sul seguente punto:

- A. Bisogna far capire ai bambini che non è bene comportarsi in un modo mentre si fa sport o a scuola e in un altro al catechismo. Io dico ai bambini che devono essere bravi anche al di fuori, altrimenti non ha senso venire al catechismo?
- B. Non sono d'accordo, venire a catechismo ha sempre senso. I bambini e i ragazzi al giorno d'oggi, crescono in ambienti disomogenei e incoerenti tra di loro, in famiglia, a scuola, sul campo nella società sportiva. Hanno esempi differenti dagli adulti, spesso discordanti e possono nascondere piccole, ma grandi frustrazioni per loro, che nascondono dentro e pian piano creano un muro verso il mondo dei grandi, con grandi sofferenze nascoste dentro. Quindi il bambino che non ascolta o si comporta male, va aiutato ancor di più. Oppure, altri bambini si comportano bene o male a seconda del contesto in cui vivono, delle persone con cui interagiscono, stanno imparando ad adattarsi e vivere o sopravvivere.
- A. Ma io non posso mettermi a fare la psicologa negli incontri di catechismo...
- B. Perché no, o almeno si dovrebbe fare uno sforzo per comprendere che i bambini e i ragazzi vanno in ogni caso accolti e ascoltati anche negli atteggiamenti sbagliati che possono avere e quindi si può aprire anche un dialogo con i genitori per fare il meglio per i bambini.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE

Ministeri nella chiesa – I bisogni

del territorio: risorse e opportunità

Serena Noceti

GRUPPO 1

(Sara, Lorenzo, Sabina, Marco, Fiammetta, Sandra, Nella, Lucia, Silvia)

Scheda di catechesi di iniziazione cristiana

Come indicato dalla scheda, si procede a leggere i punti di approfondimento 53, 54, 59 e 72 del Documento di Sintesi del Cammino Sinodale, ciascuno un punto singolo assegnato.

Domanda 1 – quali competenze dovrebbe acquisire un catechista di fatto per l'iniziazione cristiana? Quali metodologie formative dovrebbero essere oggi sviluppate per un adeguato percorso formativo iniziale permanente dei catechisti? Quali temi è necessario affrontare? Quali nuove metodologie dovrebbe conoscere e adottare un catechista di fatto oggi?

Di fronte alla prima domanda, viene fatto notare da alcuni, in reazione a una percezione di rischio, che la necessità di competenze (sottintendendo soprattutto competenze metodologiche) può contrastare con il punto del documento di sintesi stesso: "l'iniziazione cristiana non può essere ridotta ad aggiustamenti tecnici". Anche un punto di *Evangelii nuntiandi* "il mondo ha bisogno di testimoni e non di maestri" viene citato contro l'eccessiva professionalizzazione: la Chiesa si evangelizza evangelizzando. A volte, però, essendo difficile differenziarsi da realtà parallele (es. scuola) che hanno metodi e programmi, diventa più facile affidarsi a metodi e programmi. Si può iniziare senza essere adeguatamente preparati, secondo alcuni, essendo aperti e disponibili a osservare e assorbire dagli altri e anche da approcci di realtà estranee alle comunità dei credenti, ovviamente partendo dalle Scritture e consapevoli di inserirsi in un processo di formazione continua.

Altresì, si nota anche che non basta la buona disponibilità; a molti piacerebbe ricevere un approfondimento psicologico e pedagogico per capire chi si ha di fronte (in base all'età, per esempio) – si rimarca la volontà di una formazione a 360°, ricordando aneddoticamente come alcuni incontri per genitori di adolescenti e pre-adolescenti siano stati fruttuosi anche se non prettamente spirituali, anche solamente nella forma di spunti o input; si tratta di richieste (carenze) già espresse in passato da molti catechisti: ci sono tante ovvietà nel tema della comunicazione, sui metodi di comunicazione (si portano esempi di prossemica, come una ragazzo alto, in contesto di educatore sportivo, che si mette a sedere per attirare verso di lui i ragazzi, o sull'importanza come metodo di evitare la negazione per comunicare efficacemente: "tieni forte il bicchiere" contro "non versare l'acqua") di cui si è ignari se non si è insegnanti o psicologi. Altri temi che echeggiano nel confronto sono la necessità di un'adesione di rapidità (linguaggio "smart" dei ragazzi?), lo stimolo a dare una risposta (soprattutto per i ragazzi post-comunione), lo sdoganare l'idea della lezione, il recupero del gioco (giocando anche noi) e il divertimento insieme, consapevoli che il divertimento è un linguaggio/canale primario del ragazzo, anche contro il pregiudizio di molti genitori, legati a un'idea di quantità di nozioni da imparare ("a catechismo giocano e basta").

A margine, si fa notare come, oltre il gioco e i metodi, sono necessari i contenuti e comunicare che a catechismo si viene per conoscere Gesù Cristo, per conoscere Dio. Dai più giovani viene la specificazione che tutta la formazione e parte di "scienze umane" è giusta e utile, ma occorre più pratica che teoria, e soprattutto capacità di calare nel contesto, guardare *chi* si abbia davanti.

Certamente, occorre che il catechista abbia delle basi di conoscenza (liturgica, scritturale, ma anche interconfessionale).

Quanto alle proposte, tentativi di fare équipe tra catechisti di ragazzi di età diverse (e catechisti di età diverse), con la speranza di scambio fruttuoso, sono stati fatti senza funzionare, forse per un problema di comunicazione, ma occorrerebbe riprovarci, consapevoli del fatto che *stare insieme* comunque forma.

Avanza la richiesta di riproporre come vicariato un percorso con l'aiuto di teologi, psicologi, pedagoghi.

Domanda 2 – quali implicazioni vengono dal fatto che abbiamo tante donne catechiste per l'iniziazione cristiana e troppo pochi maschi? Quale idea della maschilità trasmettiamo con questa scelta?

La risposta unanime è che non si tratta propriamente di una scelta. Si nota che è una condizione socioculturale a determinarlo: si veda la situazione analoga di maestri, professori, dove è preponderante una presenza femminile. Cercando di rispondere, si cerca di capire perché: che sia dovuto a un modello materno? È vero anche che nelle parrocchie c'è un fenomeno che tende ad associare (mano = uomo e mente/cuore = donna, notando come è più facile identificare uomini a servizio in parrocchia in attività di manutentore/elettricista e meno in altri ruoli.

[Nota del redattore: fuori dal gruppo di condivisione, confrontandosi con persone di altri gruppi, emerge come possa esserci una forte resistenza, per inconsci timori di pedofilia, ad associare un maschio adulto a dei bambini/ragazzi, se non con maschi che iniziano il ministero di fatto già da ragazzi]

Quanto all'idea trasmessa, trova concordi, forse ingenuamente, che ai bambini questa disproporzione non trasmetta; si dibatte (ma non tutti si trovano d'accordo) che è agli adulti si possa trasmettere l'idea di una sovraordinazione/centralità del prete (maschio) circondato da figure di aiuto (femmine).

Buona parte ritiene che essere troppe donne non sia un problema, ma quasi una forza.

Domanda 3 – conosciamo la figura del catechista istituito come coordinatore della catechesi? Come sviluppare un discernimento nella nostra comunità parrocchiale o a livello vicariale per individuare possibili candidati al ministero del catechista istituito come coordinatore di comunità? Ci sono figure che hanno già queste caratteristiche?

La domanda trova impreparato il gruppo, che, tolta l'informazione fatta durante la serata da Serena Noceti sull'argomento, non lo conosceva.

Il gruppo dedica gran parte del tempo a confrontarsi su dubbi o incompresioni legati alle figure dei ministeri istituiti, non solo del catechista, rendendosi edotti, per quanto possibile, l'un l'altro.

Su come si discerne, si chiarifica come dovrebbe partire da una vocazione personale. È anche necessario rendere più consapevole la comunità a riguardo.

Domanda 4 – A livello vicariale, quali prospettive formative di percorso o di incontri riteniamo possibili e necessarie?

Come già emerso nel rispondere alla domanda 1, si prospetta di riproporre come iniziativa vicariale nel periodo settembre-ottobre un percorso con l'aiuto di teologi, psicologi, pedagoghi (invitati come relatori).

GRUPPO 2

Abbiamo provato a rispondere ad alcune delle quattro domande:

- Partendo dalla **seconda domanda**, si osserva che in effetti con i bambini, quindi nell'età delle elementari, ci sono per lo più donne catechiste e pochi uomini catechisti. Forse dipende dal fatto che nell'età delle elementari i bambini hanno bisogno di una figura materna di cura, anche gli insegnanti della scuola elementare sono per lo più donne, infatti il maestro uomo è raro, ma anche apprezzato. Nell'età delle medie i catechisti sono più giovani e in questo caso forse prevalgono i maschi, oppure sono in ugual numero.
- Forse l'uomo non si sente sicuro nello svolgere questa chiamata del catechista per i bambini, finché non ne fa esperienza. Così capisce che ne è capace e si lascia coinvolgere e quindi riesce ad attirare l'attenzione ed essere un punto di riferimento per i bambini.
- In ogni caso si deve avere il carisma per svolgere il servizio del catechista, evidentemente è un dono più femminile.
- Rispetto alla **prima domanda** si osserva che ad oggi la formazione dei catechisti in molte parrocchie non c'è. Tra i contenuti che dovrebbero essere offerti, oltre alla formazione sulla parola, anche sulle metodologie per accogliere i bisogni dei bambini, anche con necessità particolari.
- Nel catechismo a quattro tempi però gli incontri con i bambini sono talmente diradati nel tempo (uno al mese) che non si riesce a instaurare un rapporto di guida e autorevolezza.
- Anche ai genitori non si riesce a coinvolgerli molto, se non per "banchetti" e uscite per visite guidate.
- Importante è anche il linguaggio che si usa con il, affinché sia efficace. Bisognerebbe anche fare formazione su questo.
- I bambini colgono una parte profonda di messaggio a prescindere dal linguaggio. Questo probabilmente perché non hanno le sovrastrutture e pregiudizi che hanno gli adulti.
- In conclusione, la formazione è ritenuta importantissima

Rispetto alla **terza domanda**, viene da molti riconosciuto che nelle nostre parrocchie la figura del coordinatore non esiste. Sarebbe bello e importante che ci fosse un coordinatore che

ascoltasse i gruppi di catechisti e animatori, facesse da tramite e collegamento, organizzasse i percorsi formazione, programmi di catechesi e modalità, coordinasse le attività comunitarie e condividesse punti di forza, necessità e difficoltà dei vari gruppi tra tutti i catechisti e animatori.

GRUPPO 3

DOMANDA 1.

Il gruppo concorda sul fatto che sarebbe opportuno per un catechista avere una formazione permanente, fatta da esperti laici.

Quali tematiche e metodologie? Sarebbe utile conoscere meglio anche discipline di ambiti diversi, come parlare a un pubblico (giovane e meno giovani). Conoscere e approfondire alcuni temi come la bioetica. Ci sono tematiche urgenti che impattano la vita delle persone e che non hanno risposte dalla chiesa. Questo soprattutto sulla catechesi alle famiglie e alla preparazione al matrimonio. Organizzare dei corsi su temi che riguardano temi delicati di bioetica. Imparare a trattare certi temi e indirizzare i giovani verso una scelta consapevole. Parlare un linguaggio che sia adatto all'utente che abbiamo davanti: bambini, ragazzi, adulti. Cercare di calare il tema affrontato alla realtà quotidiana di chi abbiamo davanti.

DOMANDA 2.

La religione attecchisce più nel mondo maschile che in quello femminile.

La figura maschile è più adatta a gruppi più adulti.

La donna ha un'attitudine più "materna" che aiuta l'accoglienza. La donna ha anche più forte il tema della cura.

Si riconosce comunque l'importanza di una figura maschile che accompagni nella crescita anche cristiana i ragazzi.

Tutti i cristiani hanno differenti carismi e tutti danno il loro servizio

DOMANDA 3.

Tessere relazioni e cercare di individuare i vari carismi.

DOMANDA 4

Prevedere una formazione permanente. Organizzare assemblee parrocchiali allargate.

Intessere rapporti più stretti fra le varie realtà parrocchiali del vicariato. Trovare una modalità per relazionarsi fra parrocchia e parrocchia (attraverso il sito, incontri di gruppi, ...).

Parlare confrontarsi con catechisti delle altre parrocchie e scambiare le idee, le proposte aiuta a trovare soluzioni a possibili problematiche comuni.